

qualità di commissario generale il signor Andrea Tardieu, uno degli uomini piú capaci e piú energici del Parlamento francese; e l'opera continua di propaganda e di persuasione in favore della Francia che il Tardieu ha saputo fare non è paragonabile a quella che hanno potuto fare saltuariamente gli italiani. In piú Parigi è un grande centro di attrazione, che offre tutte le lusinghe e tutti i mezzi di persuasione possibili. Noi non abbiamo avuto nella nostra storia un Lafayette, ora non abbiamo un Tardieu e neppure lo scintillio delle dorate sale dell'Eliseo, dei grandi *palaces* internazionali e degli innumerevoli centri mondani, tutti dall'aspetto, almeno esternamente, assai rispettabile.

Cominciano le consultazioni della grande commissione alleata, costituitasi ieri, ma piuttosto per trattare e risolvere urgenti questioni di dettaglio. Giuffrida ha dovuto purtroppo ritornare in Italia, perché oltre al suo importante ufficio di direttore generale degli approvvigionamenti è investito dal ministro del tesoro Nitti di altri importantissimi incarichi, ed è uomo troppo prezioso in Italia perché io lo possa trattenere con me nonostante ne senta profondamente la mancanza. Fortunatamente ho con me Attolico, che mi aiuta con grande acume, cultura ed entusiasmo. Non è mai nel dubbio, e qualunque questione si tratti, egli ha sempre pronto il materiale per una ragionevole soluzione.

5 DICEMBRE.

Alle nove e mezza viene a trovarmi Hoover nel mio salotto all'Hôtel Ritz e mi porta il suo piano per gli approvvigionamenti dei paesi nemici e neutrali. Mi trattengo lungamente con lui e nel pomeriggio vado da Lord Reading nel suo ufficio a Westminster. Egli mi ascolta con la piú viva attenzione, prendendo frequenti appunti, e comprende di colpo tutta l'estensione e la portata del piano generale che ho elaborato coi francesi. S'impegna di studiare a fondo i diversi argomenti e di fissare presto una